

classe che, avendo già compiuto il suo ufficio storico, non ha più alcuna ragione d'essere.

Noi che apparteniamo a questa punta, come si diceva una volta (una punta però che farà il suo passaggio attraverso l'Italia nostra), interpreti delle grida che si levano su dalle officine, che si levano su dai campi, contro questa tendenza disastrosa noi ci armiamo forti dei nostri diritti e, certi di interpretare il sentimento popolare, ci armiamo con le parole, con le idee, con i sentimenti, salvo a fare altrimenti quando la coscienza del paese lo vorrà. (*Oh! oh!*)

Sì, o signori, perchè se purtroppo ora nel Parlamento siamo una minoranza, voi sapete altresì che le buone, le grandi idee cominciano sempre per essere intese e sostenute da piccole minoranze, e che queste finiscono per divenire maggioranze.

E perciò, forti di queste idee, interpreti dei sentimenti degli operai di città e di campagna, che lavorano, che sudano, che non hanno purtroppo come soddisfare i più modesti bisogni, noi vi diciamo che, se siamo pronti a darvi modo di por fine a questa disastrosa impresa, di richiamare i nostri soldati, di tutelare laggiù gli interessi dei nostri concittadini, di tutelare la vita di coloro, che fidarono in noi, di far opera di pace, insomma, e di civiltà, per un'impresa triste, bassa, criminosa, come l'impresa africana, per continuare cotesta impresa non siamo disposti a darvi: nè un uomo, nè un soldo.

Questa è la nostra dichiarazione. (Bene! Bravo! *all'estrema sinistra*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Di San Giuliano, per isvolgere la sua interpellanza.

**Di San Giuliano.** Io non dirò che pochissime parole, perchè la mia interpellanza è così chiara per sè stessa, che non ha bisogno di un vero e proprio svolgimento.

Non esaminerò la proposta, svolta testè dall'onorevole Costa, di abbandonare la colonia; la discuteremo, se mai, dopo la vittoria, non ora, di fronte al nemico.

Non seguirò neppure quegli oratori, che hanno censurato il Governo, perchè la sua politica è parsa a loro troppo espansionista, nè quelli che l'hanno censurato perchè non è parsa a loro abbastanza risolutiva; non esaminerò se sarebbe stata preferibile la difensiva o l'offensiva, perchè non è stata adottata

nè l'una, nè l'altra, e non è stato provveduto nè alla offesa, nè alla difesa.

L'onorevole Cavallotti ed altri oratori, nella tornata d'ieri, hanno ricordato le dichiarazioni fatte dall'onorevole ministro degli affari esteri nella tornata del 25 luglio. Io mi permetterò di ricordare le assicurazioni, da lui date nella tornata del 28 novembre, proprio alla vigilia dell'invasione scioana, assicurazioni, in seguito alle quali abbiamo votato in favore del Ministero parecchi deputati, che, se avessimo saputo la verità, avremmo votato diversamente.

In quella tornata del 28 novembre l'onorevole ministro degli affari esteri, rispondendo all'onorevole mio amico Franchetti ed a me, che avevamo esposto i pericoli della situazione, e, nella forma in cui era lecito prevederli, avevamo preveduto gli eventi posteriori, così si esprimeva:

« I pochi capi tigrini rimasti con Mangascià, privi di base di azione nel proprio paese, non sono più altro che fuorusciti, ed anzichè recare forza efficace allo Scioa, vi accrescono la confusione delle rivalità e delle discordie ivi tradizionali... »

« I confini attuali, che sono, può ben dirsi, confini naturali, per la posizione e indole loro, danno garanzia di sicurezza alla Colonia... »

E più giù:

« Di questo ormai gli stessi scioani sembrano persuasi, e a questo è probabilmente dovuto l'atteggiamento di pura difesa da essi preso entro i confini dello Scioa, dopo avere proclamato l'offensiva contro di noi. Voi non esigerete che io mi estenda in particolari sulla posizione che è fatta a Menelick nei suoi stessi possessi; vi basti che abbiamo motivo di essere tranquilli, e che possiamo con serenità aspettare lo svolgersi di quella situazione. »

Ora io domando all'onorevole ministro degli affari esteri: in base a quali informazioni, a quali criterî, a quali elementi di fatto, l'onorevole ministro il 28 novembre dava così esplicitè assicurazioni, che, dopo pochi giorni, e quasi dopo poche ore, dovevano essere così crudelmente smentite dai fatti? In base a quali informazioni, a quali criteri, a quali notizie, l'onorevole ministro degli affari esteri ci dipingeva come in dissoluzione, in confusione, impotente ad aggredirci, lo Scioa, nel momento stesso in cui lo Scioa si preparava